

TESTIMONI DI PACE

Claudio Cardelli

Ricordo di Lamberto Borghi

Intellettuale e pedagogista nonviolento

Da molti anni non avevo notizie del prof. Lamberto Borghi, illustre pedagogista, amico fraterno di Capitini. Apprendo da un breve articolo di Goffredo Fofi (Il Sole 24 ore, 17/12/2000) che è scomparso la sera del 12 Dicembre 2000 a Firenze, all'età di 93 anni.

Nato nel 1907 a Livorno da famiglia di origine ebrea, studiò alla Scuola Normale di Pisa entrando in amicizia con Capitini. Dopo l'approvazione delle leggi razziali nel 1938, lasciò l'Italia e si rifugiò negli Stati Uniti, dove poté conoscere altri esuli italiani (Gaetano Salvemini, Nicola Chiaromonte) e gli esponenti della pedagogia americana, primo fra tutti John Dewey, al quale Borghi, tornato in Italia dopo la Liberazione, dedicò alcuni libri fondamentali, tutti editi dalla editrice "La Nuova Italia" di Firenze.

Intrapresa la carriera accademica, fu professore di pedagogia nelle Università di Palermo (1952), Torino, Firenze (dal 1955 al pensionamento). Fu direttore per diversi anni della rivista "Scuola e città", fondata da Ernesto Codignola.

Concepì la scuola come momento di formazione democratica, libera da preconcetti di razza, di religione, di ideologia. Convinto della necessità di eliminare la violenza da ogni aspetto dei rapporti umani, stimolò gli educatori alla ricerca di mezzi più idonei per alimentare l'ideale della collaborazione tra le persone di qualsiasi ceto e nazionalità.

Fu un deciso sostenitore dell'autonomia del processo educativo da ogni potere : lo Stato come la Chiesa, i Partiti come gli industriali. Queste idee sono ribadite in una raccolta di scritti, La città e la scuola, da poco pubblicata dalle edizioni Eleuthera.

Fra le numerose opere pedagogiche, editate dalla "Nuova Italia", possiamo ricordare Educazione e autorità nell'Italia moderna (1951), guida ai cambiamenti sociali e culturali del Paese tra il Risorgimento e gli anni Cinquanta ; L'educazione e i suoi problemi (1953), una breve e limpida introduzione allo studio della pedagogia.

La nonviolenza

Fu legato a Capitini da un'intensa amicizia e collaborò alle sue iniziative per la diffusione della nonviolenza. Lo ricordo ad una riunione di pacifisti a Perugia il 23 Settembre 1961, il giorno precedente la Marcia per la pace, alla quale diede piena adesione. Fece parte della Consulta Italiana per la pace (fondata da Capitini nel 1962), una federazione dei principali organismi pacifisti in Italia.

Dopo la prematura scomparsa di Capitini, assunse la direzione di "Azione nonviolenta" dal Febbraio-Marzo 1969 al Maggio-Giugno 1972, quando gli subentrò come direttore responsabile Pietro Pinna.

Ha dedicato numerosi scritti alla illustrazione della vita e del pensiero di Capitini, tra i quali il saggio dal titolo "Personalità e pensiero di Aldo Capitini", uscito sugli Annali della Scuola Normale di Pisa (Serie III – Vol. V,I – 1975).

Nei brevi incontri che ebbi con lui al COR di Perugia nel 1961/62, fui colpito dalla sua gentilezza e disponibilità al dialogo ; posso affermare, senza enfasi, che ci ha lasciato un grande maestro di vita e di cultura del Novecento.